



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

17 Agosto 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020
Ragusa

LUNEDÌ 17 AGOSTO 2020 - ANNO 76 - N. 226 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT



LA STORIA

Ben, cronaca di una fuga
finita con un'adozione
«In lui ho visto mio figlio»

Il dirigente della Protezione Civile di Vittoria Giovanni Buonvicino lo ha conosciuto come uno dei tanti migranti sbarcati in provincia. Poi, però ha deciso di adottarlo .

NADIA D'AMATO pag. VII

Ben, cronaca di una fuga a lieto fine

La storia. Arrivato su un barcone sei anni fa, a 23 anni sarà adottato dalla famiglia Buonvicino

Il dirigente superiore della Protezione civile 107-Caruano ne ha fatto un volontario e lo ha portato nella sua casa: «In lui ho visto subito un figlio»



NADIA D'AMATO

Ben Abou Buonvicino. Sarà molto presto questo il nome e cognome ufficiale del giovane ex migrante della Costa D'Avorio, arrivato in Italia da clandestino di cui oggi vi raccontiamo la storia. All'età di 17 anni Ben Abou è arrivato sulle coste italiane 6 anni fa su un barcone. Oggi ha 23 anni, vive a Vittoria ed a breve sarà adottato dal dirigente superiore della Protezione Civile 107-Caruano di Vittoria, Giovanni Buonvicino.



Giovanni Buonvicino con Ben Abou, suo figlio adottivo

Per farvi conoscere la sua storia, partiamo però dall'inizio ovvero da quando, non ancora sedicenne anni, ha perso il padre a causa della guerra e, con la madre, ha deciso di avventurarsi in uno dei tanti viaggi della speranza. Inizialmente, i due hanno cercato rifugio in Burkina Faso, dove sono rimasti qualche mese, per poi provare a far ritorno nel loro villaggio. La situazione, però, nel frattempo non era affatto migliorata e per questo madre e figlio hanno deciso di dirigersi verso il Mali e da qui verso la Libia, per tentare di raggiungere l'Europa. Il viaggio ha aggravato le malattie di cui la madre di Ben Abou soffriva e la donna ha perso la vita proprio mentre tentava di raggiungere la Libia. Il passo successivo, da diciassettenne orfano, è stato quindi salire sul gommonone che dalla Libia lo ha portato precisamente sulle coste siracusane. Di quella traversata, Ben Abou non ricorda quasi nulla. Pare abbia perso i sensi prima di essere soccorso, perché si ricorda solo il momento in cui si è risvegliato in ospedale.

I primi periodi della sua vita in Italia li ha trascorsi a Regalbuto, in un centro di accoglienza, per poi essere trasferito allo Sprar della Casa Valdese di Vittoria. Qui la sua vita è cambiata: ha conosciuto quello che, entro l'anno, potrà diventare ufficialmente il suo nuovo papà: Giovanni Buonvicino. Giovanni, infatti, come dirigente superiore della Protezione Civile 107-

Caruano di Vittoria, collabora spesso con lo Sprar della Casa Valdese e fra i due è nata subito una sintonia "speciale" che va oltre l'amicizia o qualsiasi altra forma di amore. Giovanni vede in Ben Abou la versione di sé stesso "un po' più scura" come ama dire. "Parlando della sua infanzia - dichiara - abbiamo scoperto di aver fatto lo stesso tipo di marachelle e ben presto



Due immagini di Ben Abou che lavora in agricoltura ed è volontario della Protezione civile. Sopra la festa e la torta con cui Ben è stato accolto dalla famiglia Buonvicino che lo ha adottato

mi ha manifestato il suo interesse per la Protezione Civile e la sua voglia di fare volontariato. In questi anni ha seguito i diversi corsi previsti, anti-incendio, security e safety, ed è uno dei tanti ragazzi di colore che arricchiscono la 107".

Come è nata l'idea dell'adozione?

"È stato naturale, spontaneo. Già da un anno vive insieme a me ed alla mia famiglia. Sentivamo di essere legati ed io vedevo e vedo in lui un figlio. Ogni giorno penso a come posso migliorargli la vita, a come aiutarlo a diventare quello che vuole e così, alla fine, ho de-

ciso di adottarlo. Al momento stiamo sbrigando le ultime pratiche, ma conto di finire tutto l'iter entro la fine dell'anno".

Ben Abou, manterrai il tuo cognome?

"Ci sto ancora pensando, ma in ogni caso mi sento italiano a tutti gli effetti".

Che lavoro sogni di fare?

"Attualmente lavoro in agricoltura, ma voglio continuare ad essere un volontario della Protezione Civile. Per il futuro mi piacerebbe diventare un operatore sociosanitario e lavorare in una casa di riposo". Come molti giovani, Ben Abou ha tanti hobby: gioca a rugby e fa parte della squadra del più volte campione mondiale di kick boxing Luigi Moschella e ama essere sempre impegnato a imparare qualcosa di nuovo.

Primo Piano

Gruppi sparuti in spiaggia pochi le tende e i falò e qualche piccola bravata

Il week end. Un Ferragosto surreale e alternativo quello che si è consumato lungo il litorale e nelle borgate del Ragusano

«Meglio essere una quarantina in meno
che subire una quarantena in più»



NADIA D'AMATO

Solo i botti. La Madonna di Portosalvo di Marina di Ragusa a mare quest'anno non è scesa. E non è certo stato l'unica cosa insolita di un Ferragosto alternativo vissuto con la paura dei responsabili e l'incoscienza di chi per due giorni di follia espone al coronavirus se stesso e i suoi cari e comunque chiunque gli si avvicini. E così anche il Ferragosto 2020 è volato via fra le restrizioni legate al Covid-19, la voglia di divertirsi, la paura di un nuovo lockdown ed il senso di responsabilità. Fra spiagge chiuse ed aperte e locali la cui capienza è stata dimezzata, in molti hanno optato per una notte di Ferragosto "casalinga", all'insegna del barbecue fra amici e familiari.

A Ragusa qualcuno ha persino approfittato della scarsa presenza di auto per sistemarsi nelle stradine del centro storico ed allestire grandi tavolate. Non sono mancati, però, i ragazzi che hanno affollato le feste in locali o grandi ville private con piscina, allo scopo di eludere i controlli. A denunciarlo, Manuelmarco Migliorisi, giovane tecnico informatico vittoriese che ha aggiunto: "pool party, feste private con centinaia di persone...vi state solo prendendo in giro. Sono un giovane anche io e secondo voi non voglio divertirmi? Certo che sì, ma



meglio 'meno di una quarantina' che una quarantena". Scoglietti e le sue spiagge, ma anche il centro del borgo marinaro, sono rimaste praticamente vuote la notte del 14. Il 15, tutto sommato, è trascorso quasi fosse un normale giorno festivo.

Calma surreale anche a Marina di Ragusa, con il sindaco Peppe Cassi che ha commentato: "La decisione di mantenere aperte le spiagge ha consentito a tanti ragazzi di stare insieme in luoghi più spaziosi ed areati, con

conseguente oggettiva riduzione del rischio di assembramenti in strade e locali. Aumentato inoltre l'uso della mascherina, anche per via della distribuzione avvenuta nei punti di accesso alle spiagge e dei controlli operati durante tutta la notte. Nessun falò (ed è la prima volta), solo poche tende prontamente rimosse, qualche isolato intemperanza sul lungomare ed in generale la sensazione diffusa che tutto si sia svolto in controllo. Prova di maturità dei ragazzi superata".